

presenti le decretazioni imperiali di Maria Teresa e Giuseppe II, chiedeva la restrizione delle sagre cittadine ma non la loro totale eliminazione in quanto sono «*stimolatrici dell'industria e vietandole potrebbe far nascere situazioni più nocive per lo stato*». Nella visione imperiale le sagre non onoravano Dio e i santi ma erano un momento molto nocivo per la morale in quanto le popolazioni vi accorrevano per mangiare, ballare e divertirsi.

Ottobre

1 ottobre 1713 Divenne 21.mo Capitano Provinciale di Gorizia il conte Giovanni Gasparo de Cobenzl, successe al padre Giovanni Filippo. Aveva intrapreso la carriera a Corte divenendo Gentiluomo di Camera dell'Imperatore Carlo VI, fu Consigliere aulico dell'Impero per undici anni, divenne quindi Capitano della Provincia di Gorizia con l'Imperatore Leopoldo I. In piena attività e carriera perse la vista e ciò lo costrinse a ritirarsi a vita privata. Morì a Graz il 30 aprile 1742.

1 ottobre 1862 La riforma degli istituti scolastici magistrali, voluta dal Governo centrale, portò a due anni la durata del corso di studi di metodica per ottenere il grado di maestra. Anche le Madri Orsoline di Gorizia dovettero modificare la loro struttura di insegnamento essendo state l'unica Scuola magistrale del Litorale fino al 1875.

2 ottobre del 2011 I Gesuiti lasciarono la città di Gorizia dopo quattro secoli di attività pastorale ed educativa.

3 ottobre 1880 Da «L'Eco del Litorale». *L'Associazione Giovanile di Gorizia offrì al Santo Padre fiorini 2 in argento implorando l'Apostolica Benedizione.*

4 ottobre 1782 Il conte Pompeo Brigido divenne Governatore

della città di Trieste e Capitano della Principesca Contea di Gorizia. Era nato il 17 luglio 1729 da Girolamo barone Brigido e dalla contessa Polissena di Przychowski. Ricevette l'educazione nel collegio di Modena e divenne Capitano Circolare di Adelsberg, poi divenne Consigliere del Banato di Transilvania e Capitano di Troppau nella Slesia.

4 ottobre 1812 Venne ordinato sacerdote Antonio Peteani, nato a Gorizia nel 1789. Professore di lingue orientali e Sacra scrittura al Seminario centrale di Gorizia. Divenne nel 1827 vescovo di Parenzo - Pola, morì a 68 anni nel 1857.

5 ottobre 1889 Morì a Gorizia all'età di 85 anni il barone Carl von Czoernig, Consigliere intimo di S. M. I. R. A. Carriera sfavillante nella pubblica amministrazione austriaca: nel 1841 gli era stata affidata la direzione dell'i.r. ufficio di statistica, nel 1857 venne nominato Presidente del Congresso statistico in Vienna e membro della Commissione centrale, poi l'Imperatore gli concesse il titolo di Commendatore dell'Ordine di Leopoldo primo e della Corona ferrea di II classe per i grandi meriti ottenuti dalla sua attività scientifica, fu anche Caposezione al Ministero, Presidente della Commissione statistica centrale, ottenne la laurea dottorale in diritto a Vienna e venne onorato dal riconoscimento ottenuto di cittadino onorario di Gorizia, Aquileia, Reichenberg, e Friedland. Durante la sua attività ottenne la medaglia d'oro per le scienze e le arti, divenne membro dell'Accademia delle scienze e arti di Vienna, Cavaliere di I.a classe dell'ordine russo di S. Stanislao, grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, dell'Ordine sassone di Alberto, dell'Ordine svedese di Gustavo Wasa, Ufficiale della Legion d'onore francese, Cavaliere di I.a classe dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma. Nel 1852 ricevette il titolo di barone, nel 1859 divenne Consigliere intimo dell'Imperatore e nel 1866 si ritirò a vita privata a Gorizia. Di lui si

contano venti opere monografiche e 152 trattati scientifici, come *Il Manuale Statistico per la Monarchia, Il nuovo organamento dell'Austria dal 1848 al 1854, La storia di Gorizia e del patriarcato di Aquileia, Gorizia, la Nizza austriaca* oltre a decine di pubblicazioni dedicate alla statistica e all'interpretazione dei dati.

5 ottobre 1898 Da «L'Eco del Litorale». *Poco a poco i nostri sanrocari vanno formando, coll'opera attivissima dell'organista Bisiach, una buona cantoria. La musica eseguita alla festa del Rosario mattina e dopopranzo merita lode da parte dei cantori e del maestro. Specialmente le cantatrici, sartine e campagnole, sono proprio eccellenti, ben intonate e ferme a tempo. Abbiamo in città tanto bisogno di cantori per le chiese che è da salutare con piacere l'opera proficua dei nostri sanrocari in questo riguardo.*

6 ottobre 1813 Rientrarono a Gorizia gli austriaci dopo l'ultima dominazione napoleonica. Così narrano le Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia: *le 9 della mattina giunsero le truppe austriache, e furono accolte col suono delle campane che scampanotarono sino alle 11, con inesplicabile dimostrazione d'allegrezza sino a lagrimare di gioja, e baciando perfino i loro cavalli.*

6 ottobre 1912 Consacrazione della Chiesa del nuovo seminario minore di Gorizia. Il solenne e maestoso edificio del seminario minore era già stato pensato dall'Arcivescovo di Gorizia cardinale Giacomo Missia nel 1898, infatti la costruzione doveva sorgere in un appezzamento di quindici ettari accanto alla Villa Boeckmann (già Strassoldo, già Semblar) acquistato per la considerevole cifra di 243 mila corone. Il progetto venne affidato al noto padre benedettino del convento di Seckau in Stiria, Anselmo Werner, che aveva già progettato altri seminari e monasteri in Austria e Germania, e prevedeva un edificio a forma di «E» (Eucaristia). La proposta di padre Werner venne accettata dal «senato arcivescovile» il 1 luglio 1908, l'ufficio tecnico approvò rapidamente (l'8 novembre 1908) e negli ultimi mesi di quell'anno si procedette a disboscare il terre-

no e si allestirono a Valvolciana apposite fornaci per la cottura dei mattoni. I lavori furono condotti dal capomastro goriziano Anton Mauer e il 30 novembre del 1908 fu posta la prima pietra. Alla fine del 1909 il rustico aveva raggiunto il primo piano e furono edite cartoline illustrate col progetto dell'edificio proprio per la raccolta di fondi. Nel maggio del 1910 si raggiunse il terzo piano e si provvide alla complessa copertura della torre affidata al carpentiere Weissbacher della ditta Lehner di Lubiana. La torre fu gravemente danneggiata durante il primo conflitto mondiale. Il 19 ottobre del 1910 fu collocata all'altezza di 53 metri, proprio sopra la torre, una croce dorata eseguita dal mastro lattoniere Giovanni Gregorig. Nel 1911 furono eseguiti i lavori di rifinitura e il 10 agosto del 1911 fu completata la copertura dell'ala frontale e della torre, sicché si poté fare il classico «licof».

L'edificio si sviluppava per 139 metri di lunghezza e con la croce d'oro la torre raggiungeva i 53 metri e 60 centimetri. C'era grande interesse per le novità tecniche utilizzate e per la bellezza dei particolari, sia della chiesa, che aveva la forma di una basilica con transetto, sia delle pitture e degli Sgraffiti: vi erano raffigurati i patroni dell'arcidiocesi, i santi Ermacora e Fortunato.

7 ottobre 1649 L'imperatore Ferdinando III concesse al giurisdicente consigliere di guerra Vincenzo Ernesto Ottman di Ottensee e Remershausen la giurisdizione delle ville di San Rocco, San Pietro e Vertoiba. Successivamente i giurisdicenti di San Rocco divennero i patrizi Sembler, giunti da Norimberga nel 1626, cercarono nel XVIII di trasformare San Rocco in una baronia ma non ottennero il consenso imperiale.

7 ottobre 1871 Venne messo alle stampe il giornale goriziano «l'Isonzo», emanazione del partito liberale, rimase in attività fino al 3 marzo 1880.

7 ottobre 1934 A San Rocco, dalla cronaca locale - *Festa della*

Madonna del Rosario - La Messa prelatizia delle ore 7.30 viene celebrata dal nuovo Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti. Il coro della parrocchia esegue motteti e parti libere di una Messa.

8 ottobre 1885 Dalla Stampa di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *La festa del Rosario. Bella splendida giornata fu quella di Domenica per il sentimento religioso del nostro popolo, che si manifestò con tutto il rigoglio poetico e rinvigante nella festa del santo Rosario. Nei santuarii della provincia, nei villaggi discosti, nelle chiese cittadine, da per tutto un affollarsi ai tribunali di penitenza, alla Mensa Eucaristica, un accorrere incessante di fedeli ad invocare Coeli che sotto il titolo di Regina del Rosario è a buon diritto invocata salvatrice della Chiesa e della società. Quanto alla nostra città brillava questa impronta di giubilo popolare specialmente a S. Rocco, dove si tenne la processione annunciata con un concorso sterminato di gente d'ogni maniera. Dopo un forbito discorso del Rev. Luigi Tomsig e dopo la recita del Rosario si mosse la processione partendo dalla via della Canonica, via S. Pietro e ritornando per la via Vogel. Precedevano gli uomini della casa di ricovero, i fanciulli abbandonati, gli allievi del convitto di S. Vincenzo, i parrocchiani e altri fedeli, i membri della confraternita con stendardi e cerei ed i cantori. Seguiva il Rev. mo Mons. Andrea Marusič, che tenne la funzione, accompagnato da numeroso clero - e dietro veniva la Statua della B. Vergine del S. Rosario, sotto un ricco baldacchino, portato da otto giovani bianco vestite. Alle due parti del baldacchino facevano ala le donne della confraternità con cerei, seguite dai membri del Circolo Cattolico, delle dame cattoliche, dalle figlie di Maria, dalle allieve della scuola di «Notredame», dalla scuola civica femminile, dall'orfanotrofio Contavalle, dall'asilo San Giuseppe, dall'oratorio delle fanciulle di San Rocco e dalle donne della Casa di ricovero. La processione durò per il straordinario concorso più di un'ora. Le case delle vie per cui passò il devoto corteo erano tutte ornate a festa con drappi e festoni e fiori. Ritornati alla chiesa e terminato il canto delle Litanie della Madonna, si diede la benedizione col Santissimo. Un inno italiano cantato da tutto il popolo con un espressione e sentimento che toccava il cuore, chiuse la cara solennità che portò la impronta schietta e vivace d'un gaudio popolare tanto più significativo in quanto risponde ai desiderii ed ai comandi del Sommo Pontefice.*

9 ottobre 1884 Dalla Stampa di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *Domenica, non ostante il forte vento e le dense nubi che minacciavano gran pioggia, si poté tradurre in processione per la borgata di S. Rocco la bellissima statua della B. V. del Rosario, portata con un santo orgoglio da alcune giovanette del borgo vestite di bianco e circondata da altre persone con ceri. Prima della processione, ci fu la recita del Rosario, e un discorso del Rev. D. Carlo Baubela sui motivi che indussero il S. Padre a raccomandare di nuovo ai fedeli l'efficace devozione del Rosario. La Chiesa era zeppa di gente ed altrettanto e più si riservava di fuori. Presero parte alla processione la Casa di Beneficenza, i fanciulli abbandonati, le orfane, l'Asilo San Giuseppe, e figlie di Maria, i PP. Cappuccini: la moltitudine sarebbe stata ancora più grande, se il tempo fosse stato un po' migliore. Pure la prova riuscì assai bene, e fu generale la soddisfazione pel felice successo, e la gioja pel nuovo onore tributato alla Vergine Stma.*

9 ottobre 1893 Dalla Stampa di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *Avvisi di ballo. Ieri mattina vedendo ai muri certo avvisi di ballo a s. Andrea dicevamo tra noi: «Guarda un po. Si tengono ferme ancora certe misure, restrizioni, proibizioni per temuto colera; ma intanto al ballo si è dato pel primo il passaporto: al ballo, che anche senza timor di colera, è un malanno sotto il molteplici rispetto dell'igiene, della morale e della borsa». Ma no; l'Autorità superiore ha conosciuto l'inconsequenza, e ci ha fatto ancora godere di quel vantaggio che si aveva almeno in questi due mesi fra gli altri malanni, cioè l'assenza dei balli.*

10 ottobre 1616 Morì di un colpo di moschetto a Lucinico il grande condottiero di origine genovese Pompeo Giustiniani, Mastro di Campo delle truppe della Serenissima sotto le mura di Gradisca. Era nato ad Ajaccio nel 1569 da Francesco patrizio genovese e da una donna corsa. Aveva passato la vita nei campi di battaglia prima al fianco del Re Cattolico spagnolo e poi di Venezia. La sua autorità però non venne mai riconosciuta dal patriziato udinese che non seguiva i suoi ordini nel campo di battaglia gradiscano, fu questo uno dei motivi della sconfitta veneziana nella guerra del Friuli.

11 ottobre 1910 Giunse in città la compagnia dell'impresario Gislone per mettere in scena al teatro «G. Verdi» di Gorizia alcune tra le più famose opere italiane: «Lucia di Lammermoor», cui seguirono «la Traviata», «l'Elisir d'amore», «Sonnambula» e il «Don Pasquale».

12 ottobre 1544 Il santuario del Monte Santo sopra Gorizia fu consacrato da monsignor Egidio Falcella vescovo di Caorle, vicario generale del cardinale Marco Grimani, Patriarca di Aquileia. Lo stesso cardinale inviò, proprio per la grande celebrazione, un prezioso dono e cioè un quadro con l'effigie della Beata Vergine Maria e il bambino attorniato dai santi Gioachino e Giovanni Battista.

12 ottobre 1926 A San Rocco. Dalla stampa locale. *monsignor Baubela celebra il 50° di vita sacerdotale. Egli si distinse in modo speciale nell'esercizio della carità e della beneficenza, virtù tradizionali della sua famiglia. 32 anni di sacrifici, lavoro incessante, pietà ed aiuto per i poveri, sofferenti, colpevoli e moribondi. L'opera del suo ministero fra i fischi delle granate, sulla sponda del mar Ligure, il ritorno al suo gregge disperso che riunì in chiesa ancora scoperta il 16 agosto 1923: fu una scena indimenticabile, fra una pioggia torrenziale si cantò il Te Deum. Egli ha sacrificato ogni suo avere per la ricostruzione della chiesa e i parrocchiani donarono il lastricato tempio. In occasione del 50° di Messa, i parrocchiani furono prodighi di doni del proprio lavoro e si adoperarono per gli addobbi con alberi e fiori. La sera della vigilia furono lanciati razzi. Alla messa giubilare mons. Baubela era assistito dai borghigiani don Piciulin e don Bisiach, da mons. Castellitz, da don Volani e da don Cigoj cooperatore. I noti cantori sanrocchiani cantarono la «Messa Immacolata Concezione» di Gruber diretta dal m.o Emilio Comel. Don Piciulin, uin friulano, augurò al parroco ogni bene, interprete di tutti i presenti.*

13 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Il celebre Santuario di Maria Luschari fu bombardato e bruciato dagli Italiani.*

14 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *2000 cadaveri degli Italiani giacciono a piè dell'altipiano di Doberdò e non*

possono venir seppelliti. Un testimonia di vista ci raccontò alcunché della terribile battaglia che si svolse colà. Non si può descrivere a parole la devastazione che fecero le nostre granate del più grosso calibro negli eserciti di cavalleria ed infanteria. Per l'esplosione delle granate che fecero stragi orribili, volavano per l'aria teste, braccia così degli uomini come dei cavalli. Tutto fu sbranato e poi bruciato mediante il gas. Non vi restò quindi che un ammasso informe di corpi abbruciati e puzzolenti. Così ebbe fine la I.a tragica battaglia dell'Isonzo.

15 ottobre 1886 Venne messo alle stampe il «*Vademecum della ricamatrice*» quindicinale, rimase in attività fino al 31 ottobre 1887.

15 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *I contorni di Gorizia sono ancora in possesso dei nostri. Il bosco al di sopra di Podgora, il «Calvario» è distrutto dal fuoco delle granate. Dacché gl'Italiani non possono redimere Gorizia, la visitano intanto coll'attività della loro artiglieria nemica. Per le contade «Morelli» e «dei Signori» ci pervengono giornalmente e granate e schrapnell. Più di 20 grandi buchi sono stati scavati dalle medesime nell'orto; in tutta la città non c'è casa che non ne porti dei segni. (Applicata cartolina Stazione bombardata)*

Alle 4 pom. cominciarono di nuovo i combattimenti e durarono per tutta la notte.

16 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *La città fu bombardata dalle 10 1/2 fino alle 12 1/2. Quante rovine anche quest'oggi! Tutte siamo corse nelle cantine. M. Arcangela custodiva la portineria. - Ripetizione del bombardamento dalle 4 1/2 fino alle 7 pom. - Il nostro amatissimo Arcivescovo Dr. Sedej amministra tutto solo la parrocchia di Ravne presso Circhina. Egli tiene prediche, legge la messa, ascolta le confessioni, porta il Ss. Viatico agl'infermi nelle capanne più distanti dalla parrocchia, davvero come l'ultimo pretino della campagna.*

17 ottobre 1784 Fu lanciato sopra il villaggio di Pevma, sobborgo di Gorizia e signoria del conte Francesco della Torre, dall'astronomo Giangiuseppe Barzellini, membro dell'Accademia degli Arcadi Son-

ziaci, un globo di 14 piedi di diametro, perfettamente sferico, all'altezza di 3 mila miglia italiane. Un altro aerostato venne lanciato il 30 giugno 1785 nella corte del barone Claudio del Mestri a Cormòns.

17 ottobre 1926 A San Rocco. Dalle Cronache tratte dalla stampa locale. *Nozze d'oro sacerdotali del Parroco mons. Carlo Baubela - I noti cantori sanroccari cantarono la Messa all'Immacolata Concezione di Gruber e l'Ave Maria di Arcadelt. Direttore m.o Comel.*

18 ottobre 1682 Morì di peste a Gorizia il primo ceramista e pentolaio giuliano Giorgio Tarpin.

18 ottobre del 1768 Si celebrò, dopo lunghi e complessi preparativi, il primo Sinodo provinciale, voluto dal primo principe arcivescovo di Gorizia conte Carlo Michele d'Attems.

18 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Aereoplani nemici gettarono dei viglietti dall'alto annunciandoci il loro ingresso nella città di Gorizia.*

La preparazione d'artiglieria per la II.da offensiva dell'Isonzo era terribile. Il fuoco nemico cominciò di buon mattino e crebbe sempre più. Per cinque giorni tremava la terra sotto i nostri piedi. Nell'aria s'incrociavano (sic!) le nostre granate con quelle dei nemici e sopra di esse s'incontravano gli aviatori austriaci cogl'italiani.

19 ottobre 1768 La Chiesa di San Rocco fuori le mura di Gorizia e il suo giuspatronato vennero riconsegnati all'Arcidiocesi Metropolitana di Gorizia, nelle mani del Principe Arcivescovo conte Carlo Michele d'Attems, dopo essere stata assoggettata all'Ordine dei Carmelitani Scalzi fin dal 1651.

19 ottobre 1871 Venne messo in vendita «Il Goriziano», un giornale dichiaratamente cattolico delle tre province di Gorizia, Trieste e dell'Istria, il quale doveva servire la causa «senza sporcarsi con beghe

personali, con sucidî pettegolezzi o con rigiri da bindolo, come anche senza fiacche restrizioni o reticenze prudenziali». Giunse fino alla fine del 1872 poi modificò il nome in «L'Eco del Litorale», con il sottotitolo «*periodico religioso, politico, letterario*» volendo incontrare il favore di «*ognor credente*» residente in tutto il Litorale.

19 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Gorizia viene un'altra volta bombardata. - Noi siamo felici d'aver con noi nella cantina il Santissimo e così vi troviamo qui il nostro rifugio e tutto il nostro conforto. Il fabbricato della scuola tedesca fu colpito da schrapnell, così pure due celle adiacenti; una di M. Mechtildis, ove trovammo una gran quantità di tegole e sassi cagionata dall'entrata di uno schrapnell di cui non si trova il buco d'uscita. Altro danno non ci fu nelle celle. - Noi possiamo vedere le terribili bocche di fuoco dei cannoni nemici poste sulle alture di S. Floriano ed Oslavia, e poi i nostri sul Calvario e sul monte Sabotino. Per l'aria si vedono dei schrapnell che scoppiano e si risolvono fra i vapori bianchi in un fumo rosso - oscuro. Di tempo in tempo si ode il fracasso terribile delle granate del più grosso calibro che ci fa tremare da capo a piè e battere il cuore di paura. E M. Giacomina ci viene incontro col solito ritornello: «Ma come oggi non li abbiamo uditi ancora i cannoni».*

20 ottobre 1609 Nacque a Gorizia Francesco Massimiliano Vaccano, figlio di Giovanni Battista, possessore di case e terreni nei paraggi di S. Antonio detto nuovo, luogo che prese il nome di Braida Vaccana. Il padre fu Consigliere Imperiale e Cancelliere della Contea di Gorizia e Ferdinando II, il 29 gennaio 1638, gli accordò il privilegio di giurisdizioni nel Goriziano. Francesco studiò al Germanico a Roma, divenne dottore in sacra teologia, arcidiacono a Ribnica, arcidiacono della Carniola, Consigliere e Deputato degli Stati Provinciali, Vicario generale di Lubiana. Ferdinando III lo innalzò alla sede vescovile di Pedena nel 1646 da dove passò a quella di Trieste nel 1663. Consacrò l'altare di San Francesco nella Chiesa dei Gesuiti di Gorizia. Morì il 15 agosto 1672.

21 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *La festa di St. Orsola giammai fu celebrata collo sparo di tanti cannoni come in quest'anno. Noi assistemmo a tre S. Messe. Per lo spazio d'un'ora prima di mezzogiorno e un'altra verso sera passammo inn cantina, giaché il pericolo delle granate era grande. Alle 7 1/2 pom. M. Arcangela fece un giro per il III. zo piano della scuola tedesca, e vide dirimpetto un quadro magnifico insieme e spaventevole. Tutto il pendio del monte Sabotino era involto di fiamme e fumo che serpeggiavano in lunghe striscie su e giù. Bombe incendiarie vi consumavano l'erba e gli arbusti e quindi anche di notte fu festeggiata St. Orsola con questi fuochi. - Il Rev. P. Zecchini d. C. d. G. e il conte Dandini ci confortarono colla promessa di avvisarci a tempo nel caso d'un' entrata degl'Italiani in città. Raccomandandoci alla protezione della B. Vegine e di St. Orsola ci coricammo molto tardi.*

21 ottobre 2017 Saluto ufficiale delle Madri Orsoline di Gorizia nella Chiesa di Sant'Ignazio, dopo 345 anni di ininterrotto servizio educativo e formativo per le giovani e i giovani della provincia di Gorizia.

22 ottobre 1784 Venne soppressa la chiesa di San Michele accanto alla Cattedrale Metropolitana e della chiusura fu deputato il Preposito Capitolare Cappellaris. All'interno trovavasi un altare marmoreo del nonno di Nicolò Pacassi e una pala di San Michele di Pasquale Lazzarini. Al momento della chiusura la cappella possedeva otto grandi quadri antichi e anche alcuni ex voto.

23 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Dopo più giorni di terribili fracassi da cannoni abbiamo un po' di pace e respiriamo. Si dà principio ad un assalto generale di infanteria nemica. A ondate nfuria essa contro le nostre posizioni che sono mantenute dai nostri soldati, - (trattino posto su tratto eraso) e molti prigionieri e molto materiale da guerra restarono in mano nostra. Nella precipitosa fuga il nemico lasciò ammucchiati molti morti. Dopo alcune ore di tregua si ripete lo stesso spettacolo.*

23 ottobre 1931 Il Principe Arcivescovo di Gorizia Francesco Borgia Sedej fu costretto a rassegnare le dimissioni dal regime fascista, morì il mese successivo il 28 novembre. Alle esequie monsignor Krenlo ricordò come «Vir catholicus et totus apostolicus». Ancora oggi la questione legata alle sue dimissioni rimane un grande «giallo» storico - politico - religioso, si ventilò negli anni l'ipotesi di un sotterraneo accordo tra la Santa Sede e l'Italia inerente sulla necessità di far dimettere l'ultimo vescovo dell'epoca austroungarica e di origine slava.

24 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Grande attacco a Salcano. Gli Italiani passarono in due luoghi l'Isonzo; ma poi furono ricacciati e la maggior parte fatti prigionieri.*

25 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *La chiesa di St. Ignazio e quella del Duomo furono colpite dalle granate nemiche. Così pure la chiesa dei R.R.P.P. Francescani sulla Castanievizza, ove sono le tombe del Re di Francia Carlo X +1836, del Duca di Angoulême +1844 e della consorte +1851 come quelle del Conte di Chambord, Enrico V, +1883 e della consorte +1884.*

26 e 27 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Attacchi e contrattacchi ebbero luogo sulle alture di Doberdò e S. Lucia. Gli Italiani, con perdite rilevanti furono respinti. - Il Sig. Prof. Lovric ci racconta, ammirando, dei Goriziani e contadini, i quali, nonostante il pericolo delle granate continuano a lavorare nelle loro case e nei campi. Un vecchio raccoglieva dei pezzi di proiettili sul suo campo e gli diceva: «Ecco, come gli Italiani ci fanno lavorare nei campi. Presso un fosso scavato da una bomba il Prof. trovò una vecchierella: egli le espose il gran pericolo in cui era lei con tutti gli abitanti del villaggio. Ma la buona donnetta gli rispose: «Ma che? Qui da noi scorre l'Isonzo e noi apparteniamo all'Isonzo: la Madonna ci assisterà e ci proteggerà dal nemico.*

28 ottobre 1882 Giunse a Gorizia don Francesco Borgia Sedej dopo gli altissimi studi viennesi, il dottorato in sacra teologia, e fu

nominato catechista delle Madri Orsoline di Gorizia, primo incarico che svolse per pochi mesi prima di essere promosso professore in Seminario.

29 ottobre 1686 Padre Vito Gullini, parroco di Hengsberg, lasciò per testamento olografo tutta la sua sostanza allo scopo della costituzione di un arcivescovado a Gorizia sotto il titolo di San Vito, questo testamento fu confermato con diploma sovrano il 12 agosto 1705.

30 ottobre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *La terribile III.a offensiva dell'Isonzo non è ancor finita; gl'Italiani proseguono i loro attacchi conducendo nuove truppe nella mischia sanguinosa. Gli Austriaci restano vincitori della battaglia che dura già da 15 giorni.*

31 ottobre 1973 Nello studio dello storico notaio di Gorizia il dottor Sardelli, venne ufficialmente costituito il Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari - Borgo San Rocco. Tre furono i fondatori: Luigi Nardin (primo presidente), il cav. Evaristo Lutman e Renato Madriz, tutte tre figure di spicco dell'antico Borgo Goriziano, sia per tradizione familiare che per impegno civile nella città di Gorizia.

Novembre

1 novembre 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *La lotta per la conquista della città di Gorizia diviene sempre più aspra e violenta. Il muggito delle granate, lo scoppio degli schrapnell, il fracasso delle granate a mano a mano producono un'eco terribile nelle città. Tuttavia gli abitanti ne rimangono tranquilli. Nella nostra piccola comunità composta da 12 religiosa (sic!), si fanno tutti i lavori e si osserva la S. Regola come in tempo di pace. Noi siamo di buon umore come sempre. - Sono le 2 pom. e la lotta presso Podgora, S. Floriano ed Oslavia è tenace oltre ogni dire. Noi contemplavamo la terribile scena*